

Deutsche Bank, allarme inflazione: «Le banche centrali devono agire»

Credito ed economia reale

Il ceo Sewing: «La politica ultra accomodante non funziona più»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il rialzo dell'inflazione non è temporaneo, come presumono le banche centrali. Durerà più a lungo del previsto, con effetti collaterali, più pressione sui salari e sulla stabilità monetaria. Per questo le banche centrali devono intervenire con la politica monetaria, e devono farlo «al più presto, non al più tardi». La «presunta panacea» degli ultimi anni - tassi bassi in un contesto di prezzi apparentemente stabili - ha perso la sua efficacia e «dobbiamo confrontarci ora con i suoi effetti collaterali». La politica ultra-accomodante non funziona più: ed è bene che le banche centrali ne prendano atto e agiscano di conseguenza. A lanciare l'allarme sull'aumento dell'inflazione, che si sta rivelando peggiore del previsto mettendo a rischio la stabilità, è stato ieri l'amministratore delegato di Deutsche bank, Christian Sewing, intervenendo a un convegno sulle banche a Francoforte. «In poche parole - ha sentenziato con parole che hanno ricordato gli ammonimenti del dimissionario presidente della Bundesbank Jens Weidmann - le conseguenze di questa politica monetaria ultra-accomodante diventeranno sempre più difficili da risolvere tanto più a lungo le banche centrali falliranno nell'adottare le contromisure necessarie».

Sewing, parlando anche a nome del sistema bancario tedesco come presidente dell'Associazione delle banche tedesche (BdB), ha ricordato che l'inflazione in Germania è arrivata al 4,5% in ottobre, mentre quella negli Usa ha superato il 6%. «L'inflazione sta salendo in tutto il mondo più velocemente di quanto anticipato da qualsiasi economista un anno fa», ha rimarcato. Le banche centrali presumono che questo rialzo dell'inflazione sia temporaneo ma «i nostri economisti (ndr. in Deutsche bank) non condividono questa opinione».

L'antenna di Sewing per captare il rischio-inflazione è il contatto con la clientela della prima banca privata in Germania. «I nostri clienti, tutti, si stanno preparando per un'inflazione che rimarrà alta più a lungo. E sappiamo bene che cosa implichi questo: quando le aspettative sull'inflazione salgono, di solito è l'inflazione stessa ad aumentare a un certo punto. Poi i mercati iniziano ad anticipare il rialzo dei prezzi e questo si ripercuote sulle trattative salariali. Io, personalmente, ascoltando la clientela divento scettico sulla stabilità monetaria».

L'inflazione che sale più a lungo del previsto non è l'unico problema per Sewing. Oltre alla quarta ondata

della pandemia, il numero uno di Deutsche bank ha elencato altri rischi: la frammentazione delle catene di valore si sta rivelando peggiore del previsto e gli attuali colli di bottiglia di queste entità non si vedevano da decenni «ricordano lo shock dei prezzi petroliferi degli anni '70, che ebbero impatti che ben conosciamo sui prezzi».

Sewing ha messo in collegamento la politica monetaria ultra-accomodante e l'aumento su scala globale del debito pubblico e privato, che hanno raggiunto livelli senza precedenti. E questo per lui è «motivo di preoccupazione». Il debito globale di Stati, imprese e famiglie l'anno scorso è salito a quota 226.000 miliardi di dollari, stando all'FMI, un record: e anche l'incremento anno su anno pari a 27.000 miliardi è stato senza precedenti, ha enfatizzato Sewing.

«Il fardello di questo debito è semplicemente insostenibile nel lungo termine», ha affermato, sostenendo che le politiche fiscali ultraespansive in pandemia sono state possibili grazie a «un'altrettanto generosa politica monetaria, che è intervenuta in maniera drastica sui prezzi dei titoli obbligazionari». Questo a sua volta «comporta rischi ed effetti collaterali»: aumento dell'inflazione più a lungo che finisce con il mettere sotto pressione i salari.

Anche i tassi d'interesse negativi, però, creano un ambiente ostile per le banche perché riducono i margini. Quando i mercati hanno iniziato a prevedere un primo rialzo dei tassi d'interesse nell'area dell'euro verso la fine del 2022, in disaccordo e in anticipo rispetto alla forward guidance della Bce, la curva dei rendimenti e la curva forward dei tassi sono salite. Anche per questo, le banche tedesche hanno migliorato la loro performance attesa nel 2022.



CHRISTIAN SEWING
Ceo di Deutsche Bank e presidente dell'Associazione delle banche tedesche

«La presunta panacea degli anni passati ha perso il suo effetto, ora stiamo lottando con gli effetti collaterali»

© RIPRODUZIONE RISERVATA